L'incontro di formazione del clero a San Vittorino

Il clero di Palestrina e Tivoli a San Vittorino Romano, presentato il Vangelo di Marco per il nuovo anno liturgico

Il «paradosso» della Parola

DI MASSIMO GRILLI*

Il filosofo danese Soren Kierkegaard, nel suo diario, ha lasciato scritto che l'idea della filosofia è la mediazione, mentre quella del cristianesimo è il paradosso. Il paradosso a cui si riferiva Kierkegaaard era quello dell'Eterno fattosi tempo e limite, ma leggendo il Vangelo di Marco l'intuizione del pensatore danese si arricchisce di ulteriori sviluppi. Tra i Sinottici, infatti, Marco non ha le fattezze di un catechista chiaro e intellegibile come Matteo e neppure quelle di un ricercatore accurato e parenetico come Luca; Marco presenta i fatti che riguardano Gesù e i suoi discepoli in modo provocatorio e paradossale. Marco non teme di urtare i suoi lettori, anzi li provoca, mettendo in risalto i contrasti e sottolineando i paradossi. È una delle ragioni per cui, nei primi tempi del cristianesimo e per molti secoli successivi, questo Vangelo non ha attirato l'attenzione dei teologi, dei catechisti e dei pastori della Chiesa: lo si riteneva teologicamente povero e letterariamente poco curato rispetto agli altri due Sinottici. Negli ultimi settant'anni, il Vangelo dimenticato ha assunto un posto di assoluto rilievo nel panorama esegetico: le opinioni degli studiosi sono cambiate radicalmente a metà del secolo scorso, quando fu riscoperta soprattutto la teologia di Marco che, agli esperti, prima sembrava solo abbozzata. Una teologia attuale, improntata sul «mistero di Gesù messia» (nella prima parte del Vangelo) e sul «mistero del messia crocifisso» (nella seconda parte). Dall'inizio alla conclusione, il racconto di Marco svela l'identità di Gesù per ricoprirla di nuovo nella pagina successiva, in modo tale che il lettore resta disorientato e si interroga sempre più profondamente sulla verità di Gesù. Si tratta di una chiara strategia comunicativa, che permette a Marco di approfondire passo dopo passo il misterioso messianismo di Gesù, così profondamente diverso dall'ideale dell'"uomo divino" (*theios aner*), il taumaturgo, dotato di sapienza e poteri divini, come alcuni personaggi del periodo ellenistico e di ogni tempo. Una strategia che Marco persegue fino alla fine, fino al sepolcro, dove l'annuncio della risurrezione da parte di un giovinetto (*neaniskòs*) alle donne – che erano andate a ungere il corpo di un cadavere – invece di liberarle, le spaventa, gettandole nella paura e nel silenzio. Mc 16,8 – con la paura e il silenzio – costituisce la conclusione "autentica" del Vangelo, anche se la conclusione "canonica" si trova solo al versetto 20. I versetti 9–20, che seguono il versetto 8, mancano nei manoscritti più antichi e importanti. Clemente di Alessandria e Origene mostrano di non conoscerli; Eusebio e Girolamo attestano che il passo era assente in quasi tutti i manoscritti greci di cui loro avevano conoscenza. Pertanto, pur essendo parte integrante della Scrittura (finale canonica), questi 12 versetti non appartengono a Marco e molto probabilmente furono aggiunti al Vangelo soltanto all'inizio del II secolo. Ovviamente, si danno altre soluzioni a questo finale provocatorio, ma io credo che la chiusura di Marco corrisponda perfettamente a tutta la strategia del suo Vangelo. Un Vangelo, che si apre con il simbolo del deserto e si chiude con una tomba – due luoghi di assenza e di morte – non può che risultare provocante, perché i due simboli mettono in discussione le attese dell'uomo, ma anche la credibilità di Dio. Ecco allora la domanda che un lettore serio e responsabile si pone a conclusione del racconto di Marco: può un messaggio di vita, una bella notizia (*eu–aggelion*) chiudersi nella paura e nel silenzio? E, se ciò avviene, quale strategia nasconde? La risposta è impegnativa, perché se da una parte Marco pone il crocifisso come una contestazione radicale delle immagini di Dio che l'uomo si costruisce, degli idoli che l'uomo crea a propria somiglianza, dall'altra l'evangelista lascia i suoi lettori responsabili della risposta da dare. Ci sono cento ragioni per credere e cento per non credere. Considerando la propria storia personale, la storia del mondo e la storia della Chiesa si troveranno sempre tante ragioni per affermare che Dio esiste ed altrettante per dire che Dio non esiste. C'è abbastanza luce per affermare la presenza e la bontà di Dio e abbastanza buio per negare che Dio accompagni la storia del mondo e della Chiesa. In fondo la domanda rimane: c'è una risposta al travaglio e all'infedeltà umana? Marco non risponde al nostro posto, ma non lascia nemmeno il lettore nel buio assoluto. Addita una strada, dove Gesù può essere incontrato e la salvezza raggiunta. «Vi precede in Galilea: là lo vedrete, come vi ha detto!» è una promessa e una prospettiva. Il Risorto lo si incontrerà, di volta in volta, sulla strada della vita: lì dove l'uomo lavora, piange, cerca e si dispera. Credere "nonostante" è l'*euaggelion* di Marco. Credere, nella consapevolezza che Dio non esaudisce tutti i nostri desideri, ma mantiene la sua Promessa. In questa luce, la croce – che è il perno intorno a cui tutto ruota – diventa in Marco la struttura portante della cristologia e dell'ecclesiologia. La croce intesa non come ripiegamento su di sé o commiserazione delle proprie e altrui disgrazie, ma come di sé «in riscatto per la moltitudine». Una Chiesa che, nella fedeltà al Crocifisso, si pone a servizio, non per salvaguardare se stessa, ma per salvare l'uomo è la risposta più veritiera al momento di crisi che ci attanaglia, perché «chi perde la propria vita a motivo di me e del Vangelo la salverà».

Un testo della Scrittura che interpella il lettore: «Credere, consapevoli che Dio non esaudisce tutti i nostri desideri, ma mantiene la sua promessa»

* **responsabile apostolato biblico**

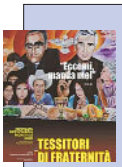
L'incontro adulti di Ac: «Al servizio dell'altro»

Sabato 10 ottobre si è tenuto nella parrocchia di San Carlo Borromeo a Cave un incontro diocesano degli adulti di Azione cattolica. A guidare la riflessione don Mario Diana, assistente nazionale del Msac e Luigi Maccaro, responsabile della Fondazione Exodus Cassino. Inizia così il percorso annuale degli adulti di Azione cattolica. L'icona biblica che accompagnerà questo anno associativo è Marco 10, 35–45. Don Mario Diana si è soffermato molto sulla parola "potere", che a seconda di come la si guarda può cambiare profondamente significato. Vogliamo essere delle persone che la vedono come sostantivo, che si fanno affascinare da quel potere che porta discordie e gelosie o scegliamo il verbo "potere", che raccoglie il sogno di una Chiesa che immagina insieme? Gesù nel brano di Marco è molto chiaro, non c'è posto per quell'idea di potere umano, 'non sono venuto per essere servito, ma per servire'. Non «ervono parole, servono fatti, gesti, quei piccoli gesti possibili del quotidiano che mostrano agli altri le scelte che facciamo. In questi giorni in cui la cronaca ci chiede prepotentemente di fermarci a riflettere su che società stiamo costruendo, questo racconto dell'evangelista Marco entra brutalmente nelle coscienze e ci interroga: noi che adulti scegliamo di essere? Siamo adulti che delegano le responsabilità educative e parlano di disagio giovanile o siamo disposti ad interrogarci e a parlare di patto educativo? Come diceva don Tonino Bello dobbiamo essere samaritani dell'ora prima, non possiamo aspettare che le cose accadano, dobbiamo prevedere, dobbiamo rispondere andando tra i giovani, stando con i giovani, ascoltandoli. Luigi Maccaro ha continuato la riflessione, portando la sua testimonianza, lui che tra i giovani cosiddetti "problematici" ha deciso di starci con la fondazione Exodus. Luigi ci ha ricordato che spesso il disagio dei giovani è l'incapacità degli adulti. È tempo di cambiare prospettiva perché «i figli non sono problemi da risolvere, sono la nostra salvezza».

I relatori

Cristina Pinci

Il vescovo per la Giornata missionaria



«Eccomi, manda me! Tessitori di fraternità», è il tema della giornata missionaria mondiale che si celebra oggi, e per la quale il vescovo Mauro Parmeggiani ha, in un messaggio rivolto ai fedeli di Tivoli e di Palestrina, chiesto a ciascuno, per quello che lo riguarda, un maggior coinvolgimento. Il vescovo nella sua lettera esorta a pregare per i missionari che nel mondo annunciano il Vangelo e a sensibilizzare le comunità affinché tutti, riscoprendo il proprio Battesimo, diventino sempre più missionari nel mondo in cui vivono e anche disponibili a partire per le terre lontane. Le comunità, inoltre, sono invitate a partecipare alla Colletta per la Giornata missionaria mondiale, nonostante il contesto economicamente difficile. Le offerte raccolte potranno essere versate presso l'Ufficio economato della Curia di Tivoli o di Palestrina, con causale «Giornata missionaria mondiale 2020» quanto prima affinché entro il 31 dicembre 2020 possano essere inviate alle Pontificie Opere Missionarie. Quello del vescovo è anche un invito a prendere visione di alcuni video di animazione missionaria, realizzati dalla fondazione Missio, grazie al contributo di Luci nel Mondo Onlus e della redazione di *Popoli e Missione*. Il video ufficiale della Giornata missionaria mondiale 2020 viene arricchito dalle interviste integrali dei missionari incontrati dalla troupe televisiva di Luci nel Mondo. Si può scaricare il materiale prodotto dal sito: https://vimeo.com/showcase/gmm2020.

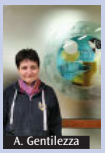
Roberto Sisi

Il sì di Annarita una vocazione matura e vera

Ieri a San Vito Romano, Annarita Gentilezza ha fatto la sua professione semplice nella Congregazione delle Figlie di Nostra Signora dell'Eucaristia.

Come nasce la sua vocazione?

Avevo circa 19 anni quando per la prima volta ho sentito che il Signore mi chiamava a consacrarmi a Lui. È stato durante un campo estivo per giovani organizzato dalle Fnse, ed io dentro di me ho visto con entusiasmo questa possibilità. Poi ho messo da parte questa idea perché mi sembrava troppo grande e ho iniziato a vivere a modo mio, facendo scelte che inizialmente sembravano giuste, ma mi mancava sempre qualcosa. Ho vissuto anni bui in cui non vedevo vie di uscita. Il mio pensiero tornava al Signore, ma pensavo che ormai era troppo tardi, che Lui era passato e andato oltre a causa dei miei numerosi no. E invece è arrivata la proposta di tornare a fare catechismo, ho reincontrato le suore FNSE, ho fatto con loro settimane di evangelizzazione eucaristica. Il Signore è tornato a stupirmi, a dare colore alla mia vita, a popolare il deserto che avevo creato intorno a me. Nel 2016 ho fatto un'esperienza missionaria in Colombia e lì ho avuto chiaro che il Signore mi voleva consacrata. Ho iniziato il percorso di formazione, continuato in Italia. Ho 49 anni. Guardando la mia vita, posso dire che la mia vocazione "adulta" è in realtà una grande storia di fedeltà del Signore che tanti anni fa ha posato i suoi occhi su di me.


A. Gentilezza

Come è stato il suo percorso?

L'avvicinamento alla consacrazione è stato accompagnato da tante incertezze, dovute soprattutto alla mia età, ma di una cosa sono stata sempre sicura: se la volontà di Dio era di volermi suora, sarei stata una Figlia di Nostra Signora dell'Eucaristia.

Perché?

Perché nel nostro carisma c'è tutto ciò che per me è importante e mi fa sentire realizzata: adorazione e azione. "Voglio essere piccola ostia per portare l'amore", questo è un pensiero della nostra fondatrice, madre Letizia Zagari, nel quale mi sono sempre riconosciuta e che mi accompagna. Non so immaginare la mia vita senza l'adorazione ma allo stesso tempo è importante per me il poter testimoniare questo Amore alle persone, essere missionaria dell'Eucaristia.

Un messaggio per i giovani?

Posso solo dire loro di non aver paura di aprirsi al Signore, alla Sua volontà. La mia vita è la prova che lontano dal progetto che il Signore ha sognato per ognuno di noi non c'è vita vera. E che non è mai troppo tardi per aprirsi a Lui. Da quando Gli ho permesso di agire nella mia vita, finalmente ho capito cosa vuol dire essere libera. Ma la cosa più grande che ho capito è che il Signore mi ama per quella che sono. Non vuole la mia perfezione, non mi vuole diversa, vuole e ama me, Annarita, con i miei difetti, i miei pregi, le mie caratteristiche. Perché dovremmo scappare da un amore così grande?

Maria Teresa Ciprari

BCC Bellegra dal 1959
Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea

LA BANCA CHE SA DI COSA PARLI

Sede Centrale e Direzione Generale
00030 Bellegra
Via Roma, 37
Tel. 06 9565338 fax 06 9565316

Sito Internet: www.bccbellegra.com
Indirizzo di Posta Elettronica: bellegra@bellegra.bcc.it
Pec: 08381.bcc@actaliscertymail.it

Filiale di Bellegra
00030 Bellegra
Via Roma, 37
Tel. 06 9565666 fax 06 9565316

Filiale di Olevano Romano
00035 Olevano Romano
Viale V. Veneto, 6
Tel. 06 9562626 fax 06 9562625

Filiale di Genazzano
00030 Genazzano
Via Prenestina Nuova km 43.300
Tel. 06 9540256 fax 06 9540265

Filiale di San Vito Romano
00030 San Vito Romano
Viale Giovanni XXIII, 2
Tel. 06 9571707 fax 069571122

Filiale di Gerano
00020 Gerano
Piazza Roma, 7
Tel. 0774 798025 fax 0774 798792

Domenica, 18 ottobre 2020

LAZIO Sette

Supplemento di Avvenire

Rapporto sulle mafie: nel Lazio la pandemia è business per i clan

a pagina 2

Avvenire - Redazione pagine diocesane
piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano
tel. 02.67801 - fax 02.6780483
www.avvenire.it
e-mail: speciali@avvenire.it

Coordinamento: cooperativa Il Mosaico
via Anfiteatro Romano, 18
00041 Albano Laziale (Rm)
tel. 06.932684024
e-mail: redazionelazio7@gmail.com

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE: PROGETTO PORTAPAROLA
e-mail: portaparola@avvenire.it SERVIZIO ABBONAMENTI NUMERO VERDE 800820084

generazione giovani

Una storia d'impresa che guarda al futuro

Il noce è uno dei più antichi alberi da frutto conosciuti e coltivati dall'uomo. I suoi frutti possono essere utilizzati nei vari dolci, nonché per fare il celebre liquore detto "nocino". Il legno dell'albero di noci è uno dei più pregiati perché duro ed eterno, per tale motivo è molto adoperato nell'industria mobiliera. Alberto Vinci, giovane agrotecnico laureato della Tuscia, si è messo in gioco lottando per la propria terra e appassionandosi proprio agli alberi di noci. Ha voluto così riprendere e realizzare il progetto iniziato dal nonno, poi bruscamente interrotto a causa della sua scomparsa. Ma andiamo con ordine, Alberto prima ha intrapreso gli studi universitari scegliendo la facoltà di Scienze e Tecnologie Alimentari, successivamente ha affrontato l'esame di Stato per l'abilitazione alla professione di Agrotecnico laureato, affiancando, nel tempo libero, il nonno. In un secondo momento, dopo aver terminato tutti gli studi, ha iniziato a concretizzare il progetto, vedendo con gli anni il suo noceto crescere, svilupparsi e giungere al momento del raccolto dei frutti. Oggi il giovane si considera un ragazzo fortunato perché, nonostante i molti sacrifici, ha potuto coronare il sogno del nonno, poi diventato il proprio.
Miriam Zerbinati, presidente Acli Terra Lazio

Contro le barriere architettoniche serve unione tra istituzioni e associazioni

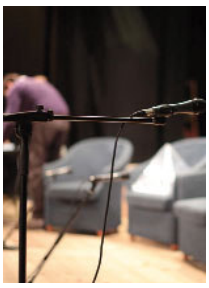
Il muro culturale è il vero ostacolo

Storie di due mamme: una con un figlio autistico e l'altra impegnata nel comune di Minturno per l'inclusione sociale

DI IGOR TRABONI E COSTANTINO COROS

Barriere architettoniche: due parole, per niente magiche, che di tanto in tanto tornano all'attenzione dell'opinione pubblica, magari perché collegate ad eventi di cronaca. Poi, scende il silenzio sul dramma di tante persone disabili o con ridotta mobilità, sui loro problemi e dunque di superamento di quelle barriere che spesso sono anche culturali e dunque assai più pericolose di quelle strutturali.
A tenere alta l'attenzione ci sono comunque iniziative come quella del "Fiabaday", tenutasi il 4 ottobre scorso a Roma, utili anche a ridestare l'attenzione delle istituzioni. Non a caso il ministero degli Affari regionali ha garantito che si adopererà per inserire nel superbonus edilizio anche l'abbattimento delle barriere architettoniche. È chiaro che anche così si può contribuire «a promuovere una nuova cultura e una rinnovata sensibilità sociale» come ha scritto papa Francesco nel messaggio inviato agli organizzatori della kermesse. Ci sono poi le esperienze sul campo, quanto mai utili a capire questa realtà. Lazio Sette ha ascoltato due voci dalla regione. A Minturno, nel sud pontino c'è Laura Miola, delegata alle politiche d'inclusione sociale nominata dal sindaco Gerardo Stefanelli. Giovane e brillante mamma in carrozzina, che dice di sentirsi diversa solo quando «non riesco ad entrare in un teatro, al cinema o al ristorante. Le barriere architettoniche – aggiunge Laura – creano quelle situazioni in cui non vengono date a tutti le stesse opportunità. Io mi sto impegnando per cambiare le cose, perché non bisogna lasciare indietro nessuno. Stiamo lavorando al "Peba" (Piano di eliminazione delle barriere architettoniche), un censimento delle barriere architettoniche presenti a Minturno. Stiamo analizzando i vari luoghi della città, tipo il lungomare. Ho la sensazione che ci siano pochi controlli per far applicare le norme in materia di eliminazione delle barriere. Secondo me tante questioni tecniche e normative non sono ben conosciute da chi deve rilasciare le autorizzazioni. Però c'è anche da dire – aggiunge la Stefanelli – che tante cose sono migliorate grazie alle leggi fatte negli anni, come la numero 69 del 1999 sull'inserimento lavorativo». Ma torniamo a quanto si sta già facendo a Minturno, con un bellissimo esempio: «Abbiamo installato due giostre inclusive in cui possono andarci non solo i bambini disabili, ma tutti i bambini, in previsione di realizzare un parco».
Poi c'è l'esperienza di Maria Carlotta Villa, anche lei mamma e di un ragazzo autistico: «La cosa che mi colpì durante le sue prime visite fu che mi dissero che le persone con autismo sono come viaggiatori catapultati in un mondo che parla una lingua a loro incomprensibile, come dei viaggiatori che atterrano in un paese con persone che parlano una lingua che loro non conoscono. La prima barriera, quindi, è che il mondo non parla la lingua degli autistici. Considerarla una disabilità nasce dal fatto che il mondo non considera l'autismo come invece è: una specificità di pensiero e di comportamento; il confronto con i pari, "tout court", infatti, non riveste carattere di opportunità ed evidenza scientifica». Barriere molteplici, dunque, sia nei luoghi fisici che in quelli sociali: «La scuola frequentata da mio figlio a Roma, l'Istituto Nitti, è un ottimo esempio di inclusività. Per quanto riguarda la formazione e l'apprendimento la barriera principale è costituita dal fatto che la lezione frontale classica non è appropriata per la gran parte di loro. Occorre una traduzione delle competenze sistematizzate in una piattaforma digitale ad uso tecnologico, da utilizzare anche in presenza, in cui siano trasposti tutti i saperi. Una barriera importante è la non specifica formazione degli insegnanti, che dovrebbero viceversa essere mediatori nel processo di integrazione. Le barriere fisiche architettoniche riguardano la non fruibilità in sicurezza e comfort dei luoghi in cui la vita sociale si svolge. Per me tutto questo – conclude la Villa – significa trasformare il karma in missione e svelare il tesoro nascosto nel rapporto con mio figlio, nonché sapere che l'abbattimento delle barriere può fare il mondo migliore».

Durante il Fiaba day 2020



solidarietà

La prima edizione del premio «Giulietta Masina»

Si è tenuta ieri la manifestazione di consegna del primo premio per gli artisti impegnati nel sociale, dedicato all'attrice Giulietta Masina. La prima edizione ha visto consegnare il premio all'attrice Anna Foglietta, presso il Museo nazionale etrusco di Villa Giulia, a Roma. Il premio che rientra nel progetto "Si ripArte" sostenuto dalla regione Lazio, è promosso dalla onlus "Oltre le parole" e in collaborazione con "Dire Fare Cambiare" ed "Etru – Museo nazionale etrusco" di Villa Giulia. Il premio viene dunque conferito ad artisti che, oltre alla rilevanza professionale, abbia una particolare sensibilità verso il sociale, e per questo è stato conferito ieri ad Anna Foglietta, madrina dell'ultima edizione del Festival del cinema di Venezia. La Foglietta è presidente della onlus "Every child is my child", che è rivolta alla sensibilizzazione dell'opinione pubblica sui diritti dei minori e in generale sui temi legati all'infanzia. La serata è stata condotta dalla giornalista Rai Baba Richerme e il premio è stato consegnato dalla nipote di Giulietta Masina, Simonetta Tavanti. **(C.Cri.)**

L'EDITORIALE

BISOGNA IMPARARE A METTERSI NEI PANNI DEGLI ALTRI

GIUSEPPE TRIESTE*

Il lockdown ci ha reso in qualche modo uguali nei confronti delle barriere architettoniche: tutti, giovani, anziani, con problemi di deambulazione o meno siamo stati costretti in casa per mesi. Ciò ha fatto si (forse) che chi aveva (per sua fortuna) pochi o nessun problema riuscisse a comprendere, condividendola, la situazione in cui migliaia di persone vivono quotidianamente costrette in casa a causa delle barriere architetoniche. Da qui la campagna di sensibilizzazione che quest'anno Fiaba Onlus che presiedo e che dalla sua fondazione opera per l'abbattimento delle barriere architettoniche, ha voluto titolare "Per me il lockdown non è finito" nella convinzione che la situazione di prigionia forzata vissuta durante la quarantena abbia inciso sulle sensibilità di ciascuno rendendolo più consapevole dell'esistenza terribile che moltissime persone vivono. Per tutte loro il lockdown non è mai finito... anzi non è neppure mai iniziato: la condizione in cui vivono è quella, a causa di barriere architettoniche insormontabili, anche se talvolta si tratta di una semplice rampa di scale troppo ripida o troppo stretta. Ciò non si limita ad un fatto meramente strutturale, ma diventa un fatto culturale perché – dalla nascita alla morte – ogni essere umano incontra degli ostacoli, delle barriere architetoniche da superare. Tutto il percorso della sua vita ne è costellato. Le cause possono essere molteplici: problemi di salute, di ridotta mobilità perenne o temporanea, un oggetto troppo pesante da trasportare, una persona troppo alta o troppo bassa, una donna incinta, un anziano affaticato. Anche le soluzioni possono, o meglio potrebbero, essere molteplici, ma l'ambiente oggi non è ancora strutturato per accogliere le persone – tutte le persone – nella loro diversità umana, con tutte le ingiustizie e difficoltà cui continuiamo ad assistere. Parlare di barriere architettoniche, nell'immaginario collettivo fa immediatamente pensare alla persona in carrozzina: questo però significa limitare il problema al solo 3% degli italiani (tante sono stimate le persone con disabilità in Italia) senza creare alcuna cultura della qualità dell'accoglienza che, in quanto tale, deve poter essere goduta da tutti, indipendentemente dalla situazione fisica. In un semplice condominio non solo le persone in carrozzina, ma le donne incinte, gli anziani e tanti altri ancora hanno difficoltà più o meno gravi a uscire di casa e a ritornarci, sempre a causa delle barriere architettoniche. Se già il condominio non è in grado di accoglierli con un'accessibilità adeguata, cosa possiamo pensare dei nostri quartieri e delle nostre città? Un altro punto importante è il diritto alla mobilità: ci devono essere mezzi adeguati affinché ogni persona possa spostarsi ovunque. Mobilità e accessibilità sono i due elementi essenziali che consentono ad una persona, al di là della sua diversità, di avere pari opportunità di vivere una vita di relazioni, una vita davvero sociale.

** presidente di Fiaba Onlus*

Guido A. Valentini

Valentini, Progetto Itaca: «Oggi è possibile fare un percorso con il quale si valorizzano le risorse della persona e non la malattia psichiatrica»

La campagna «Oltre il pregiudizio»: le voci di donne con disagio mentale

«I pregiudizi relativi alle disuguaglianze di genere», è il titolo della campagna "Oltre il Pregiudizio" promossa dall'associazione OilP. «Dal 7 ottobre al 10 dicembre si terranno video–interviste trasmesse dal canale YouTube di Lazio Sociale, partner della campagna, sul tema dei pregiudizi che, come spiega Gianni Palumbo, presidente di OilP, colpiscono il genere femminile che rappresenta più del 50% dell'umanità, ossia una maggioranza e non una minoranza, come in genere si verifica. Particolarmente discriminante è il pregiudizio sulle malattie mentali, che diventa spesso la causa principale di isolamento sociale e di emarginazione, soprattutto nei confronti delle donne perché vittime di altri stereotipi storicamente radicati nella società». Tra le video–interviste, significativa è quella di Progetto Itaca Roma, che opera per il reinserimento sociale delle persone con disturbi psichici, attraverso il lavoro, la socialità e il mutuo–aiuto; una buona pratica per tutto il territorio del Lazio. Il video racconta storie di donne, del loro disagio mentale, di come hanno trovato la strada verso la riabilitazione psichiatrica e una migliore accettazione sociale. Per Guido Alberto Valentini, direttore di Progetto Itaca: «Anche il disagio psichico più grave può essere curato efficacemente. Oggi è possibile fare un percorso attraverso il quale si valorizzano le risorse della persona e non la malattia psichiatrica, innescando un processo virtuoso di riabilitazione per avere di nuovo un'ottima qualità di vita».
Alessandra Bonifazi

NELLE DIOCESI

◆ **ALBANO**
A SERVIZIO DELLA CHIESA
a pagina 3

◆ **ANAGNI**
LA MADONNA DEI POVERI
a pagina 4

◆ **CIVITA C.**
RIPARTIRE DALLE PARROCCHIE
a pagina 5

◆ **CIVITAVECCHIA**
UNA CASA PER TUTTI
a pagina 6

◆ **FROSINONE**
ACCANTO AGLI ANZIANI
a pagina 7

◆ **GAETA**
MEZZO SECOLO IN MISSIONE
a pagina 8

◆ **LATINA**
SCUOLA DI TEOLOGIA, «PAOLO VI» AL VIA
a pagina 9

◆ **PALESTRINA**
INCONTRO DEL CLERO
a pagina 10

◆ **PORTO S.RUFINA**
CATECHISTI E NUOVO DIRETTORIO
a pagina 11

◆ **RIETI**
IL FESTIVAL FRANCESCANO
a pagina 12

◆ **SORA**
VISITA PASTORALE A PONTECORVO
a pagina 13

◆ **TIVOLI**
IN PREGHIERA PER LE MISSIONI
a pagina 14

Un'alleanza in favore dei poveri

Sostenere con efficacia, soprattutto in tempo di pandemia, le azioni di contrasto alla povertà, nonché ampliare le iniziative per la raccolta e la distribuzione dei beni alimentari. Sono alcuni degli obiettivi del nuovo Centro per l'aiuto Alimentare di Viterbo, inaugurato il 9 ottobre dalle Caritas diocesane di Viterbo e di Civita Castellana e dal Banco Alimentare del Lazio. Lazio Sette ha intervistato il presidente del Banco Alimentare del Lazio Giuliano Visconti. L'intero servizio sull'iniziativa è disponibile sul canale YouTube di Lazio Sette.

Perché questa nuova struttura?

Il Centro nasce da due esigenze: da una parte quella del Banco Alimentare di poter servire meglio le strutture del Viterbese e aumentare il recupero delle eccedenze alimentari nella zona; dall'altra quella, sia della Caritas di Civita Castellana che della Caritas di Viterbo, di poter ottimizzare l'aiuto alimentare per raggiungere al meglio i centri di ascolto delle parrocchie. Da qui è nata l'esigenza di lavorare insieme per raggiungere lo stesso scopo: la lotta alla povertà.

Operativamente, come interverrete?

Il Banco Alimentare è coinvolto grazie all'utilizzo degli spazi di proprietà della diocesi di Viterbo, dove abbiamo messo in campo la professionalità acquisita in 20 anni di esperienza nel recupero delle eccedenze alimentari e nella gestione dei fondi di aiuti europei agli indigenti. Da questo punto di raccolta partiranno tutta una serie di iniziative che vedranno le aziende agroalimentari del Viterbese donare la propria eccedenza. Questo Centro, che attualmente è aperto due giorni a settimana, nella nostra previsione futura sarà aperto ben cinque giorni a settimana e vedrà il coinvolgimento di oltre 70 associazioni e parrocchie, che forniscono aiuto alimentare nella zona.

Qual è la risposta del Banco all'emergenza coronavirus?

Fin dalle prime settimane del lockdown, abbiamo registrato un incremento delle persone assistite, che nelle grandi città è stato del 40%. La nostra attività si trova a dover contrastare un forte paradosso: da una parte le persone che vivono sotto la soglia di povertà alimentare, dall'altra il forte spreco di cibo. Durante i mesi di chiusura abbiamo però registrato un incremento delle donazioni dai settori della grande distribuzione e della ristorazione. Risposte positive a cui si aggiunge un progetto innovativo come questo, che ci vede collaborare insieme a due Caritas sensibili al recupero delle eccedenze e alla lotta alla povertà.

Anna Moccia

Volontari del Banco alimentare

Campagna di vaccinazione per combattere l'influenza

Inizia la campagna di vaccinazione nella regione Lazio. Considerata l'elevata criticità dettata dalla contemporanea circolazione del coronavirus, le autorità sanitarie raccomandano fortemente il vaccino come strumento di prevenzione, soprattutto per le persone di oltre 60 anni di età, per i bambini dai 6 mesi ai 5 anni ed anche a medici, infermieri e a tutti i lavoratori essenziali dell'area sanitaria. Inoltre, per anziani e bambini il vaccino è totalmente gratuito. Attraverso la vaccinazione, si riduce la popolazione che potrebbe presentare una sintomatologia legata al Covid–19, aiutando a semplificare la diagnosi e la gestione dei casi sospetti. Insieme al vaccino antinfluenzale, per chi soffre di patologie croniche, si raccomanda anche la vaccinazione anti–pneumococcica, per la prevenzione delle polmoniti batteriche.

Il vaccino può essere fatto presso il medico di famiglia, presso le Asl o in alcuni casi presso la sede di lavoro dal medico del lavoro. Per i bambini la vaccinazione si può effettuare presso gli ambulatori pediatrici o presso le Asl. La Regione, con l'ordinanza n. 62 del 02/10/2020, ha disposto la disponibilità di dosi di vaccino antinfluenzale presso le farmacie, con oneri a carico del cittadino, per le persone tra i 18 e i 59 anni che volessero ricorrere comunque alla vaccinazione. **(C.Cri.)**

L'Osservatorio per la sicurezza e la legalità mostra una Roma divisa tra gruppi tradizionali e realtà autoctone. Le province sono in mano a bande locali legate a 'ndrangheta e camorra, solo Rieti per ora non registra presenza di consorterie illegali

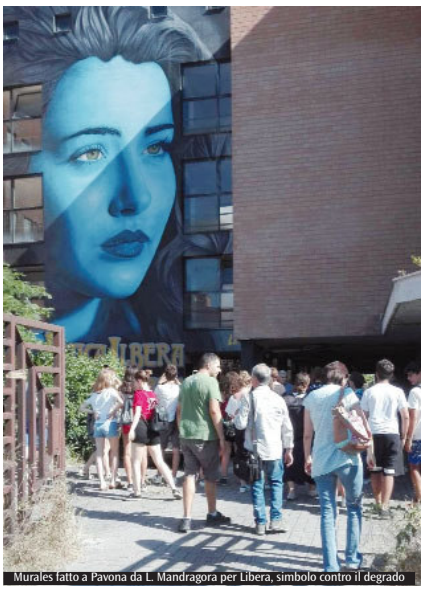
Affare coronavirus

criminalità. *Quinto rapporto sulle mafie: per i clan la pandemia è occasione di profitto*

DI MONIA NICOLETTI

La pandemia da coronavirus ha messo in ginocchio l'economia, e la criminalità organizzata ha fiutato l'affare. I mafiosi, come avvoltoi, sono pronti ad approfittare della situazione di debolezza di imprenditori e famiglie per aumentare i loro giri di affari illeciti. Puntando, in particolare, sull'usura. A lanciare l'allarme è il quinto rapporto "Mafie nel Lazio", realizzato dall'Osservatorio tecnico–scientifico per la sicurezza e la legalità della Regione Lazio, resoconto delle principali inchieste giudiziarie sulle organizzazioni criminali da gennaio 2019 a febbraio 2020. «I boss sono in fibrillazione perché hanno fiutato l'affare della fase 2 e 3: l'usura – avverte Gianpiero Cioffredi, presidente dell'Osservatorio. – Hanno capito che la crisi economica sarà per loro una grande opportunità, potranno reinvestire i capitali sporchi nell'economia legale con il minimo rischio e il massimo rendimento. L'usura delle mafie, secondo magistrati e investigatori, sarà uno dei cavalli di troia di questo attacco all'economia e alla nostra sicurezza». La mafia è pronta a reinvestire denaro nel prestito a tasso usuraio, nella ristorazione, nel turismo e nella sanità: la contraffazione di prodotti sanitari e farmaci, lo smaltimento di rifiuti speciali come le mascherine possono rappresentare un nuovo fiorente business. Nel rapporto si parte dall'analisi della Capitale dove, accanto alle mafie tradizionali, spiccano gruppi criminali autoctoni, sempre più influenti. Emerge il salto di qualità dei narcotrafficanti di quartiere, «gruppi criminali che hanno affiancato al traffico di droga la pratica costante e organizzata delle estorsioni, dell'usura e del recupero crediti abusivo, con l'uso del metodo mafioso». La seconda parte del rapporto è dedicata al resto della regione, dove si evidenzia «un quadro ancora allarmante del condizionamento della vita pubblica da parte delle organizzazioni criminali, soprattutto di matrice tradizionale, insediati nel sud Pontino da decenni e in qualche forma rigenerati nel nord del Lazio, dove il quadro non è ancora così chiaro ma emergono segnali significativi di una presenza mafiosa anche in ambito economico». Estorsioni, traffici illeciti, rapporti con politica e imprenditori: a Latina spadroneggiano i clan locali. Il sud pontino è infestato da gruppi legati a camorra, Casalesi e 'ndrangheta, accanto a cui operano organizzazioni autoctone. «Se è vero che negli ultimi anni la mafia a Latina ha fatto un salto di qualità – sottolinea il rapporto – è altrettanto vero che anche lo Stato ha fatto nuovi passi in avanti nell'azione di contrasto». Questo grazie alla nascita di un pool di magistrati antimafia che segue esclusivamente le inchieste aperte a Latina e nel basso Lazio. Nella provincia di Frosinone è forte la presenza di clan camorristici di origine casertana, attivi soprattutto nel traffico e nello spaccio di stupefacenti. I clan hanno interessi anche nel settore del gioco d'azzardo, utilizzato per il riciclaggio di denaro. Anche nel territorio di Cassino si è registrata, nel tempo, una crescente influenza dei clan casertani. Accanto ai boss campani operano famiglie criminali locali. A Viterbo, «che si riteneva zona immune da qualunque rischio», è emersa una organizzazione mafiosa locale, composta da italiani e albanesi, vicina alla 'ndrangheta: «Il sodalizio criminale operava con pratiche estorsive nei confronti dei negozi di compro oro, dei locali notturni e nel settore del recupero crediti a Viterbo e nella provincia». Isola felice resta Rieti, «l'unica provincia a non registrare la presenza di consorterie di tipo mafioso».

Sul territorio regionale la malavita organizzata è pronta a reinvestire nei prestiti a tasso usurario approfittando delle difficoltà incontrate da turismo, ristorazione e sanità


Murales fatto a Pavona da L. Mandragora per Libera, simbolo contro il degrado

musica

Il chitarrista cantautore Andrea Salini

Il suono di una chitarra rock contro la violenza sulle donne

Una produzione musicale a favore delle donne, nata con l'intento di sostenere i centri anti–violenza. Il disco si chiama "Roses" e l'autore che mette la voce e ha scritto testi e musica è il chitarrista e cantautore indipendente Andrea Salini. L'anima Rock si sposa con la vocazione sociale e con l'attenzione nei confronti di chi si trova a vivere terribili realtà. Un'opera realizzata grazie alla capacità d'osservare la società con la sensibilità d'artista, fatta per aiutare donne in difficoltà. «Dedicare loro un album musicale non risolverà le infinite problematiche di tutte le Rose del mondo, ma sentivo il bisogno di dare il mio piccolo contributo sotto forma di canzone», spiega l'autore, romano di nascita, ma laziale d'adozione; infatti, vive in provincia di Rieti.

«Sono consapevole della loro resilienza, della pazienza che hanno verso padri, fratelli, mariti, compagni, figli...riuscivo e riesco a captare dai piccoli dettagli o frasi fuori contesto, le loro storie, trascorsi, soluzioni ed assuefazioni». "Roses" è un viaggio in nove tappe. Un disco che racchiude tutte le sfumature del Rock, lasciando spazio a "contaminazioni" che rendono questa opera originale e fuori dagli schemi. È il frutto di una produzione di qualità alla quale hanno partecipato tra i migliori professionisti del settore, nazionali e internazionali, come Fabrizio Simoncioni (mixaggio), Simone Gianlorenzi (arrangiamenti, basso, chitarra e mandolino), John Macaluso (batteria), Silvia Leonetti (arrangiamenti e piano), Pino Saracini (basso), Carlo Di Francesco (percussioni), mastering allo Studio Energy Mastering di Milano. Sono artisti che hanno collaborato con affermati nomi del mondo della musica come Ligabue, Negrita, Litfiba, Jovanotti, Grignani, Nannini, Bennato, Anastascia, Ramazzotti, Roy Paci, Tiziano Ferro, Mannoia, Finardi, Alex Britti, ecc. Si tratta dunque di un lavoro corale che ha visto anche la partecipazione di Mariangela Gritta Grainer, già presidente dell'associazione "Ilaria Alpi", la quale ha prestato la propria voce nel narrare la poesia introduttiva alla canzone principale del disco, "Verum Rosa".

l'iniziativa

Al via con i tutorial WeCa

Sono patiti da mercoledì 7 ottobre i nuovi Tutorial WeCa (Associazione Webcattolici Italiani), diffusi su Youtube, Facebook e in Tv, sul circuito Corallo Sat. Realizzati come video brevi, divulgativi e di facile comprensione per sostenere e accompagnare la presenza cristiana sul web e i social media. I Tutorial, introdotti dal presidente dell'associazione Webcattolici Italiani Fabio Bolzetta e guidati da Alessandra Carenzio, ricercatrice presso il Cremit dell'università Cattolica di Milano, daranno risposta a tante delle domande che gli internauti hanno posto all'associazione. Tra queste: le norme sulla pubblicazione delle fotografie di minori sui profili social delle comunità, come monitorare le visite al sito web della parrocchia con Google Analytics, come aprire un canale Youtube per una realtà parrocchiale o come utilizzare gli strumenti della rete per promuovere e animare eventi in presenza in parrocchia. Tra le principali novità la collaborazione con la Pontificia Academia Mariana Internationalis. Il tutto tradotto in 11 lingue: inglese, spagnolo, francese, polacco, rumeno, tedesco, arabo, russo, giapponese, vietnamita, cinese e portoghese. I Tutorial saranno anche disponibili in podcast sui dispositivi Amazon Alexa e su Spotify. Esordio anche in radio, con "Umbria Radio–InBlu" partirà la trasmissione "Linka!".

Oltre l'ostacolo. Storie di startup

Mobilità «verde» che migliora la qualità della vita

di *Simone Ciampanella*

Da sinistra: Daniela Rinaldi a Lucia Aprile

Con «Ride Mobility» Daniela Rinaldi e Lucia Aprile propongono un sistema di noleggio di monopattini elettrici attraverso una App per smartphone

Divertimento e rispetto per la natura. Sono i due obiettivi di «Ride mobility» per migliorare la qualità della vita di famiglie e lavoratori, restituendo alle persone tempo e serenità. Di recente, la startup è stata tra le prime tre classificate alla challenge Fs mobility management. Il contest lanciato dalla Regione Lazio attraverso Lazio Innova su richiesta di Gruppo Ferrovie dello stato chiedeva soluzioni di mobilità alternativa per il tragitto casa–lavoro dei dipendenti. Ride Mobility nasce dall'idea di due donne coraggiose, Daniela Rinaldi e Lucia Aprile. Poco più di un anno fa hanno deciso di condividere esperienze professionali e sogno, spinte dal desiderio di dare vita a un'impresa tutta loro. Daniela definisce le strategie aziendali di breve e lungo periodo oltre a lanciare piani di comunicazione digitale ed online. Lucia segue i rapporti con la pubblica amministrazione e si occupa di customer development. Creative e piene di progetti, ma soprattutto concrete e realiste hanno puntato tutto sul loro elegante monopattino elettrico verde, come la cultura ecologica che vogliono diffondere. Cuore del sistema è l'App Ride Mobility che gestisce il noleggio da punto a punto: l'utente individua tramite una mappa il punto di ritiro più vicino e prenota il servizio tramite il proprio smartphone. Una volta terminata la corsa può decidere di lasciare il monopattino in uno dei punti Ride convenzionati in città. Le due imprenditrici hanno iniziato la loro avventura sperimentando un nuovo modo di fare lo shopping all'interno dei centri commerciali. Sono state le prime ad aver attivato il servizio di noleggio all'interno di Fico Eataly di Bologna, il parco agroalimentare più grande al mondo oltre ad avere collaborato con i centri commerciali GrandApulia Foggia e Bari Blu. «Dopo aver operato in molti centri turistici come Vieste, Vasto, San Benedetto del Tronto, Manfredonia, Foggia, Marina di Lesina – raccontano le due amministratrici a Lazio Sette – abbiamo deciso di consolidare la nostra esperienza per fornire un servizio di supporto di mobilità alle aziende e centri turistici privati». Nuovi settori di crescita, nuove esigenze. Ride mobility va verso una maggiore automatizzazione del processo e una nuova procedura operativa: rastrelliera automatica per la ricarica e per il parcheggio dei mezzi. Va sottolineata l'innovatività del progetto non ancora esistente in Italia quindi con un potenziale di sviluppo a cui saranno sicuramente interessate le strutture ricettive, le aziende private e i centri turistici. «L'attuale crisi sanitaria dovuta al Covid–19 ha accentuato ancor di più l'esigenza di dover sviluppare un sistema di mobilità individuale che possa garantire il massimo della sicurezza ed il distanziamento fisico», commentano le imprenditrici. «La nostra proposta è la soluzione più coerente ad oggi soprattutto se si pensa all'aspetto green del progetto. Zero emissioni, massima sicurezza e libertà di movimento», concludono. Per viaggiare con le soluzioni di Daniela e Lucia c'è https://www.ridemobility.it.

(93. segue)

Pagina a cura dell'Ufficio comunicazioni sociali
Diocesi Suburbicaria di Palestrina
Piazza G. Pantanelli n° 8
00036 Palestrina (Roma)
Tel. 3381593744
Fax 06 9538116

e-mail
laziosette@diocesipalestrina.it
Facebook: **Diocesi Suburbicaria di Palestrina**
Twitter: **@DiocesiPalestri**

L'agenda

SABATO 31 OTTOBRE

Alle 9.30, presso il santuario Nostra Signora di Fatima in San Vittorino Romano, incontro dei consigli pastorali diocesani di Tivoli e di Palestrina.
Nella serata dello stesso giorno, alle 20.30, presso la parrocchia di Santa Croce in Tivoli (piazza Trento), veglia di preghiera interdiocesana, animata dal Movimento pro sanctitate in occasione della Giornata di preghiera per la santificazione universale.

Sabato scorso, a Santa Maria de Arce, la prima professione di Annarita Gentilezza

«Una donna eucaristica, come Maria»

La comunità raccolta intorno alla suora sanvitese Nelle parole del vescovo il riferimento alla Madonna, esempio di partecipazione all'offerta del Figlio che si prolunga nel servizio e nella donazione della propria esistenza agli altri e al Padre

DI MARIA TERESA CIPRARI

Si è celebrata lo scorso sabato 17 ottobre alle 18, presso la parrocchia di Santa Maria de Arce in San Vito Romano, la Messa presieduta dal vescovo Mauro Parmeggiani durante la quale ha emesso la sua prima professione religiosa, tra la suore Figlie di Nostra Signora dell'Eucaristia, suor Annarita Gentilezza.
Consistente la partecipazione dei familiari, della comunità parrocchiale e sanvitese, presente anche il sindaco, delle consorelle, con la madre superiora suor Stefania Segnalini.
Nella sua omelia il vescovo ha invitato tutti i presenti a riflettere sulla propria donazione a Dio, provocati dalla scelta di offerta totale al Signore maturata da Annarita in seno alla congregazione delle Figlie di Nostra Signora dell'Eucaristia. Proprio in riferimento al particolare carisma dell'ordine, fondato da madre Letizia Zagari ed eretto con decreto dall'arcivescovo di Napoli cardinale Ursi nel 1978, il vescovo ha detto: «Ebbene tu non dovrai – come del resto ogni cristiano – soltanto aiutare a comprendere il significato rituale della Messa e proporre ore di Adorazione eucaristica o fare tanta Adorazione eucaristica ma senza coinvolgimento della vita. Bensì dovrai con tutta te stessa divenire – come Maria – donna eucaristica, donna eucaristica perché ha partecipato dal vivo, con i fatti e non soltanto con le parole, all'offerta del suo Figlio al Padre nello Spirito per la salvezza del mondo».
Riferendosi al Vangelo proclamato Parmeggiani ha inoltre invitato Annarita, e tutti i fedeli presenti, a restituire a Cesare ciò che è di Cesare, e a Dio ciò che gli appartiene, «tu innanzitutto – ha detto il presule – carissima Annarita, non iscrivere altri nomi sul tuo cuore se non innanzitutto quello di Dio e restituendo a Lui quanto ti ha dato, ti dà e continuerà a darti, tu darai anche al mondo, a Cesare, ciò che è giusto dargli sia contribuendo alle cose buone del mondo sia facendoti voce profetica nel mondo per richiamarlo a Dio, a ciò che è all'origine e alla fine della vita di ciascuno, che è il sommo bene, da cui tutto viene e tutto ritorna e al quale dobbiamo restituire».
Il vescovo ha ripercorso poi l'importanza dei tre voti di povertà, castità e obbedienza, via con cui Annarita offre la sua intera esistenza a Dio. «Come Maria fu piena di Spirito Santo e anche lei partecipò alla missione degli apostoli anche tu lasciati forgiare dallo Spirito e sii sempre missionaria nel mondo per restituire a esso ciò che spesso gli manca: l'amore di Dio, l'amore di Gesù, il Figlio di Dio benedetto» l'augurio di Parmeggiani.

Un momento della celebrazione a San Vito Romano

Nuovi orari della Curia

Si comunica che a partire dal prossimo mese di novembre ci sarà una variazione nell'orario di ricevimento degli uffici della curia di Palestrina, che saranno aperti al pubblico nei giorni di martedì e venerdì, dalle 9 alle 12.30.
Si ricorda il numero di telefono, 0695344128, il fax 0695938116 e la mail della segreteria della curia: segreteria@diocesipalestrina.it.

Al cuore del volume di Alessandro Pasquazi, Cave e il culto a Maria «Fiore del Campo»

Si è tenuta giovedì 15 ottobre alle 18.30, nella splendida cornice del Teatro comunale, la presentazione del libro di Alessandro Pasquazi *Il Fiore del campo nella terra di Cave*, testo che narra la storia della millenaria cittadina e della sua devozione mariana dalle origini ai giorni nostri.
Davanti un numeroso pubblico, rigorosamente distanziato e munito di dispositivi di protezione individuali, il vescovo Mauro Parmeggiani ha presieduto l'incontro al quale hanno preso parte, oltre l'autore, il sindaco della città Angelo Lupi, l'assessore alla cultura Silvia Baroni e la storica Renata Pinci, nipote del vescovo monsignor Antonino Pinci, nunzio apostolico, nativo di Cave.
A dare lustro all'evento, oltre i relatori, la presenza del vicario generale monsignor Felicetto

La copertina del libro

Gabrielli, del cancelliere vescovile don Jean Willy Bomoi, dei parroci della città, delle autorità comunali e di esponenti del mondo della cultura e dell'associazionismo locale.
Dopo l'indirizzo di saluto dell'assessore alla cultura, il vescovo, nel suo intervento, ha valorizzato l'idea dell'autore di narrare la storia della cittadina, intrecciandola a quella della devozione alla Madonna del Campo, sorta in un periodo, quello del lockdown della primavera scorsa, nel quale il popolo fedele ha sentito ancor più forte il bisogno di affidarsi,ancora una volta, alla potente intercessione della Vergine Maria, che già aveva preservato il paese della Peste del 1656 e dal Colera del 1837. Lo stesso Presule ha poi ripercorso gli eventi del 27 aprile 1655, così come narrati nel libro, allorquando venne prodigiosamente rinvenuto, tra Cave e Genazzano, in località Campo (così denominata perché nel 487 a.C. si svolse una cruenta battaglia tra Romani ed Ernici), all'interno di una cripta sotterranea, l'antico affresco di Maria Santissima con in seno il bambino Gesù e ai lati gli apostoli primi, Pietro e Paolo. Fu proprio dal rinvenimento di quella sacra immagine che si diffuse l'invocazione e la devozione alla "Madonna del campo" grazie alla quale, alcuni anni dopo, venne eretto il santuario. Da allora un forte legame spirituale caratterizza i cavesi verso la patrona che ancora oggi si mantiene vivo e ben radicato nel tessuto sociale di quella che il vescovo Parmeggiani ha definito, nell'entusiasmo dei presenti, «la nostra Cave», a rimarcare la sua paternità e il suo compiacimento per questa intensa devozione.
Il sindaco Lupi e la storica Pinci, sollecitati dal moderatore Massimiliano Micacchi, hanno portato le loro testimonianze sugli aneddoti, i personaggi e gli eventi narrati nel testo, alcuni dei quali sconosciuti ai più, a dimostrazione di come la storia civica e religiosa della città sia una fonte inesauribile di conoscenza. Prelati, politici, imprenditori, militari e artisti descritti nel libro, con la loro vita e le loro azioni, hanno certamente dato lustro, non solo al paese, ma anche alla Chiesa e all'intera nazione. È proprio questo l'aspetto preminente che qualifica il libro di Pasquazi: il narrare "una storia nella storia", nella quale appare evidente come la millenaria cittadina sia ricca di eventi che hanno costantemente contribuito, a volte in modo marginale, a volte invece in modo rilevante, alla storia dell'umanità.
Massimiliano Micacchi

Un'ispirazione per generazioni presenti e future

Tutti i relatori della cerimonia della presentazione del libro di Alessandro Pasquazi (vedi articolo a centro pagina, ndr) sono stati concordi nel ritenere come la sua corposa opera possa essere efficacemente utilizzata nelle scuole di Cave come strumento di formazione che permetta alle nuove generazioni di conoscere ed amare la storia locale e quindi maturare una coscienza civica e religiosa sempre più conforme ai valori di solidarietà, accoglienza e tolleranza.
Anche l'autore nel suo intervento ha evidenziato l'importanza di consegnare alla nuove generazioni un testo che li

Alcuni dei relatori

porti a essere consapevoli e fieri delle proprie radici, in un tempo, come quello attuale, in cui l'individualizzazione dei rapporti le mette costantemente in discussione.
L'avvocato Pasquazi ha poi svelato l'impostazione adottata nella stesura del testo in modo tale che la storia narrata non fosse una ricostruzione soggettiva, bensì quanto più possibile aderente ai fatti attraverso un lavoro di condivisione di personaggi, cronache ed episodi con le persone che ne avevano memoria attendibile o che li avevano vissuti direttamente.
Dopo gli interventi ufficiali ha preso la parola un rappresentante della Pia associazione della Madonna del campo e il parroco della collegiata di Santa Maria, don Loris Rodella, nella cui giurisdizione ricade il santuario. Il sacerdote, unendosi alle felicitazioni per la realizzazione di un testo che tratta in modo organico la storia civile e religiosa di Cave, ha voluto evidenziare l'aspetto soprattutto spirituale del culto cavese alla Vergine Santissima del campo e come, durante i mesi del confinamento in casa, sia stato importante per la comunità sapere che le porte del santuario, per disposizione vescovile, fossero rimaste aperte. Un modo di sentire ancora più presente la potente intercessione di Maria.
Da ultimo una chicca totalmente sconosciuta nelle storiografia cavese che ha affascinato tutti i presenti: l'affresco rivenuto il 27 aprile 1655, in base a ricerche storiche – narrate nel libro – effettuate dai liturgisti benedettini padre German Morin e padre Leo Cuniberg Mohlberg, faceva parte di un'antica basilica dedicata a san Pietro e consacrata da papa san Simmaco (+ 514) di cui parla il *Liber Pontificalis*, sita a 43 Km da Roma, sulla Via Trebana, nel cui territorio ricadeva quello cavese. Alessandro Pasquazi, all'esito di approfonditi studi, ha verificato come il giorno della dedicazione (consacrazione) della basilica, riportato nel *Sacramentario leoniano*, fosse datato proprio al 27 aprile di un anno intorno al 500 d.C. ; di qui il disegno indubbiamente provvidenziale per il quale la Vergine Maria decise di apparire a Cave esattamente lo stesso giorno di oltre mille anni dopo.
A conclusione dell'interessante e stimolante incontro non poteva mancare la recita della preghiera tradizionale alla Madonna del campo, guidata dal vescovo, davanti la riproduzione di una pregevole tela dipinta nel 1896 dalla pittrice Giorgia Vannutelli Clementi, figlia di Scipione Vannutelli, celebre esponente dei Nazareni e moglie di Giulio Clementi, membro della nobile famiglia cavese.
(Mas.Mic.)

L'Annunziata celebra la Giornata missionaria

La terza domenica di ottobre è tradizionalmente considerata la Giornata missionaria mondiale, in occasione di questa giornata la parrocchia della Santissima Annunziata ha voluto dare particolarmente risalto all'ottobre missionario, coinvolgendo i bambini e i ragazzi nella celebrazione.
Ogni ragazzo ha riprodotto il continente preferito, o per cui desiderava pregare, e così durante la preghiera dei fedeli, lo ha collocato ai piedi dell'altare, vicino alle candele dei cinque continenti.
Il tema della Giornata missionaria mondiale di quest'anno è "Tessitori di fraternità" per dare particolarmente risalto al tema, è stata collocata ai piedi dell'altare una lampada a forma di barca, per sottolineare l'unità nell'annuncio missionario a cui ogni battezzato è chiamato.
Andrea Stocco e Jessica Ritarossi una coppia dell'Ufficio diocesano di pastorale per le vocazioni ha poi sottolineato, con la propria testimonianza, la bellezza dell'annuncio missionario, che ci ricorda l'identità della Chiesa. Vivere l'annuncio missionario, hanno ricordato Jessica e Andrea, è responsabilità di ogni cristiano, Dio, se chiama, chiama per affidarci una missione.
La missione dunque è prerogativa di ogni vocazione. Così, pur nella semplicità che la pandemia impone, la comunità parrocchiale della Santissima Annunziata ha desiderato che l'ottobre missionario, soprattutto la giornata missionaria mondiale, non cadesse inosservata.
Gabriele Nunzi

Caritas è l'Organismo Pastorale della Diocesi incaricato di **testimoniare la carità** nella comunità ecclesiale in vista dello sviluppo integrale dell'uomo, della giustizia sociale e della pace, con particolare attenzione agli ultimi e con prevalente funzione pedagogica

ASCOLTO NON IN LINGUA ITALIANA

Da **lunedì 27 aprile** entrerà in funzione il ***servizio di ascolto dedicato agli immigrati*** di lingua ***inglese, francese ed araba***: 345.11.57.374

EMERGENZA COVID-19

Ascolto e viveri: 06.94.35.59.34 - caritas@diocesipalestrina.it
Ascolto alla persona: 340.05.23.072
Programmare ritiro generi alimentari: 349.60.00.113
Direttore: 392.00.52.944 - direttore.caritas@diocesipalestrina.it;

Ritiro Gratis Farmaci Necessari
Palestrina - Farmacia Dr. Pasquale - Via San Giovanni 20
Zagarolo - Farmacia Dr. Giovannone - Viale Ungheria 89

CARITAS Palestrina

LAZIO Sette
Supplemento di Avvenire

Un patto per tutelare il fragile eco-sistema dei fiumi e dei laghi

a pagina 2

Avvenire - Redazione pagine diocesane
piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano
tel. 02.67801 - fax 02.6780483
www.avvenire.it
e-mail: speciali@avvenire.it

Coordinamento: cooperativa Il Mosaico
via Anfiteatro Romano, 18
00041 Albano Laziale (Rm)
tel. 06.932684024
e-mail: redazionelazio7@gmail.com

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE: PROGETTO PORTAPAROLA
e-mail: portaparola@avvenire.it SERVIZIO ABBONAMENTI NUMERO VERDE 800820084

generazione giovani

Per sviluppare un'idea bisogna essere costanti

Avviare una coltivazione di zafferano è un'idea molto interessante, soprattutto per chi ama il contatto con la terra e la natura, pur trattandosi di un lavoro molto impegnativo. Lo conferma Guenda Perlini che da oramai una decina di anni è alla guida della sua azienda agricola avviata nella provincia di Frosinone. La passione per la piantagione dello zafferano è nata a seguito di un viaggio in Basilicata con le amiche, dove ha avuto modo di soggiornare presso un agriturismo in cui veniva coltivata tale spezia, considerata, da sempre, preziosa, versatile e dalle molteplici proprietà. Inoltre, questa pianta rientra nell'elenco dei cibi più cari al mondo ed è molto richiesta sul mercato. Guenda afferma che è iniziato quasi tutto per gioco, una sorta di scommessa con se stessa. Dopo aver concluso un coerente percorso di studi, nonostante i continui sacrifici e grazie al preziosissimo contributo delle amiche, l'azienda ha finalmente preso piede: sono arrivati i primi ordinativi e, conseguentemente, i primi guadagni. Durante gli anni, per essere sempre aggiornata e preparata, la giovane imprenditrice si è laureata in Scienze agrarie, spinta dalla consapevolezza che il possesso di conoscenze tecniche specifiche sia un'arma vincente.

Miriam Zerbinati, presidente Acli Terra Lazio

L'EDITORIALE

La buona informazione aiuta i genitori a proteggere i figli

Caterina Rizzo*

Il SARS–CoV–2 è il virus responsabile della malattia Covid–19 e rappresenta oggi una grande sfida globale sia al livello sanitario che sociale. In particolare, un aspetto molto importante di questa sfida è rappresentato dal fatto che ogni giorno siamo inondati da consigli, congetture e articoli di ogni tipo, non sempre verificati (attendibili). Questa massa di informazioni genera in alcuni casi paura ed ansia soprattutto nei genitori che sentono una grande responsabilità nei confronti dei figli, ma per superare questi momenti c'è un'unica soluzione ed è la conoscenza. Affidarsi a fonti competenti è la chiave per sconfiggere la paura e quella che l'Organizzazione Mondiale della Sanità ha definito infodemia, ovvero l'epidemia di notizie non verificate. L'ospedale Bambino Gesù con l'Istituto per la Salute sta conducendo una importante campagna di informazione su temi che vanno dalla prevenzione ai sintomi della Covid–19, fino al rapporto tra nuovo Coronavirus e bambini, con consigli per evitare e gestire la paura e per rientrare a scuola in sicurezza. Oggi sappiamo che nei bambini, la malattia Covid–19 dura, di solito, poco tempo ed in casi molto rari può presentarsi in forma grave. Se presenti, i sintomi tendono a limitarsi nel giro di una o due settimane, ma in media la durata della malattia è di solito di quattro o cinque giorni. Tuttavia, molto spesso i sintomi vengono sottostimati e ciò porta a ritardi nella diagnosi. L'importante è che i genitori sentano il pediatra che identificherà i sintomi e, a seconda delle loro caratteristiche, farà eseguire i test necessari, in particolare il tampone naso–faringeo. Se al bambino verrà diagnosticata la malattia Covid–19, si cercherà di ricostruire la data dell'inizio dei sintomi. Una volta visitato il bambino ed eseguito il tampone, il medico sarà in grado di capire se è necessario un ricovero oppure se il bambino potrà essere seguito a domicilio, dove l'osservazione della malattia continuerà tramite la sorveglianza dei casi di Covid–19 effettuata dalla ASL. Inoltre, se il bambino va a scuola saranno attivate tutte le procedure per interrompere la circolazione del virus (quarantena della classe e degli insegnanti). Sicuramente, i bambini potranno andare incontro a episodi di febbre e di tosse: sarà difficile dire subito se si tratta della Covid–19 o di qualche altra infezione legata alla stagione, come nel caso dell'influenza stagionale. La prossima stagione influenzale 2020–2021 si preannuncia, infatti, particolarmente complessa per via della concomitanza con la pandemia da Covid–19. Ecco perché il Ministero della Salute ha raccomandato fortemente ai bambini fra 6 mesi e 6 anni di vaccinarsi contro l'influenza, per evitare di confondere i sintomi e per ridurre il sovraccarico sui Pronto soccorso e sugli ospedali. Ma una buona notizia c'è, i primi dati suggeriscono che lo stare distanti, il lavarsi le mani e indossare mascherine, sono misure che permettono di prolungare gli effetti del lockdown. Quindi moltissimo dipenderà dal nostro senso di responsabilità e dalla capacità che avremo di proteggere noi stessi ed i nostri bambini attraverso le uniche misure al momento disponibili, fino a che uno o più vaccini, sicuri ed efficaci, non saranno disponibili.

** Istituto per la salute del bambino e dell'adolescente dell'ospedale «Bambino Gesù»*

L'ipotesi di una chiusura spaventa, aumentano le misure per evitarla

Nuovo rischio lockdown

di Monia Nicoletti

«Più che una doccia gelata si è trattato di una cascata gelata, e un'altra sarebbe difficile da reggere». Le parole sono quelle di Alessandro Cianfanelli, parrucchiere dei Castelli Romani, che descrive l'effetto della chiusura di marzo incarnando la paura di chi possiede attività commerciali di affrontare un secondo lockdown: «Il 3 dicembre ho inaugurato a Genzano il salone "Dacci un taglio". A marzo, una settimana prima del proclama di Conte, decido spontaneamente di chiudere: avevo capito la gravità della situazione e volevo tutelare sia me sia le clienti». Ma come tutti non sa che la chiusura sarà prolungata: «Le prime settimane hanno avuto un bel risvolto: la famiglia ha preso il primo posto ed è aumentato il tempo per stare insieme. Poi però sono arrivati i pensieri. Si è capito che la chiusura sarebbe durata a lungo, gli aiuti promessi non arrivavano mentre le scadenze rimanevano: tasse, bollette, utenze e mutuo sono rimasti lì, a scandire il tempo di un'attività inattiva». Il 18 maggio i parrucchieri possono riaprire e Alessandro è nel suo salone con lo stesso entusiasmo di dicembre. «In mezzo a mille difficoltà si riprende, un cliente alla volta, mascherina sul viso, materiali usa e getta, igienizzante e sanificazione tra un appuntamento e l'altro». Un nuovo lockdown? «Insostenibile. Lo Stato ha preso l'impegno di coprire determinati costi, ma i rimborsi tardano ad arrivare, e per affrontare tutte le richieste bisogna avere liquidità da parte».

Il Lazio ha superato i 20mila positivi
In regione scatta il coprifuoco a mezzanotte
Le zone più a rischio costrette a chiudere alle 21 per arginare i contagi da Covid

Lo spauracchio del lockdown aleggia su tutta la regione. I dati sono in costante crescita nonostante le attenzioni e le disposizioni straordinarie prese, da quella di due settimane fa di usare le mascherine anche all'aperto, fino all'ultima di venerdì scorso: ai due dpcm del Governo è seguita l'ordinanza della Regione. Coprifuoco dalle 24 alle 5 della mattina in tutto il territorio. Ci si può spostare solo per motivi di comprovata esigenza da autocertificare. In alcuni comuni e nelle zone della movida di Roma il coprifuoco è stato addirittura anticipato alle 21. Un passo alla volta, sembra di avvicinarsi sempre più al lockdown, anche se lo scopo di queste misure è proprio quello di trovare il modo di arginare i contagi senza arrivare a una nuova chiusura totale. I dati non sono confortanti. I contagi giornalieri sono circa 1400 nel Lazio e i positivi (al momento di andare in stampa, ndr) sfiorano quota 20mila, di cui 18mila in isolamento domiciliare. Le due migliaia di differenza sono date dai ricoveri ospedalieri (1354) e dalle terapie intensive (135). Di giovedì scorso la notizia del superamento del milione di persone testate sul suolo regionale da inizio pandemia, ma se è vero che la nostra Regione (dati di ottobre della Protezione Civile) in rapporto alla popolazione ha un numero di tamponi doppio rispetto alla media nazionale, sembra non esserlo l'equazione per cui a più tamponi corrispondono più positivi. Il tutto viene ridimensionato da un altro dato: il Lazio ha anche il miglior rapporto tra tamponi e positivi, pari al 5,7%. Semplificando: a un doppio numero di tamponi non corrisponde un doppio numero di positivi.

A innalzare le richieste di test la riapertura delle scuole: la necessità di certificare la negatività al virus per essere riammessi in classe dopo il terzo giorno di assenza ha allungato la fila dei drive in. In alcuni casi si è reso necessario realizzarne ad hoc solo per le scuole, come ad Albano Laziale dove è stata riattivata una vecchia struttura ospedaliera.

Accanto alle attività commerciali a temere di più un'eventuale chiusura è proprio il mondo della scuola. «È iniziato un anno molto difficile – spiega Giulia Tavoletta, studentessa della II B della scuola media dell'istituto comprensivo Frezzotti–Corradini di Latina –, siamo condizionati dalle procedure nei rapporti e nei movimenti. La paura è da esorcizzare a ogni assenza e purtroppo queste si moltiplicano anche per prudenza. Ognuno nei piccoli gesti sente una responsabilità per gli altri». Tutto pur di non ritornare alla didattica a distanza che, per quanto fatta bene, toglie a bambini, ragazzi e giovani l'elemento "socialità", alla base dell'apprendimento. «L'emergenza lascerà in ognuno di noi un segno indelebile, in particolare nei nostri alunni, che si sono visti privare delle amicizie, del contatto diretto con il loro mondo, con la routine scolastica – spiega Sabrina Vento, insegnante di matematica all'Istituto di istruzione superiore Carlo e Nello Rosselli di Aprilia – fare scuola per me non significa solo trasferire i saperi, ma formare i cittadini del domani e questo è possibile solo attraverso l'esempio e la presenza».

La scuola potrebbe essere una grande risorsa per tutta la comunità: l'ha intuito la Regione che sta portando avanti un progetto pilota in alcune scuole materne in collaborazione con l'Istituto Spallanzani e l'azienda ospedaliera San Camillo. A partire da due istituti di Fiumicino: "Lo scarabocchio" e l'"Isola dei tesori" hanno aperto le porte al personale specializzato della Asl Roma 3 che ha effettuato su 125 bimbi (previa autorizzazione dei genitori) un test salivare per nulla invasivo che hanno preso come un gioco. Il principio è intuitivo: se si trovasse in questo modo un bambino positivo si potrebbe tracciare la famiglia e le sue relazioni, scovando tutti quegli asintomatici che finché non sanno di avere il virus ne sono i principali divulgatori. Campionare alunni e studenti potrebbe quindi equivalere a campionare la popolazione tutta. Un'utopia forse, ma potrebbe rivelarsi una strategia per trovare una via d'uscita da questi tempi bui. Una via d'uscita che passa proprio dalla scuola.

Area test per il Covid–19 a Fiumicino (La Presse)

Un corso per il futuro dei ragazzi

L'Istituto Fondazione Giovanni Caboto di Gaeta e l'Autorità di Sistema Portuale del Mar Tirreno Centro Settentrionale e all'Escola Europea – Intermodal Transport, con sede a Barcellona e Civitavecchia, hanno firmato un protocollo d'intesa per l'avvio della prima edizione del corso per tecnico superiore per l'infomobilità e le infrastrutture logistiche presso la sede dell'Autorità Sistema Portuale di Civitavecchia. Al progetto formativo partecipano oltre quindici imprese del territorio e l'Itis L. Calamatta di Civitavecchia (Istituto Tecnico Trasporti e Logistica). Il contesto in cui si inserisce il nuovo corso è quello della "logistica integrata", un comparto trainante dell'economia italiana con un trend di crescita stabile negli ultimi cinque anni, sia per l'import, sia per l'export. Il nuovo corso ha come obiettivo la formazione di una nuova figura professionale che sarà in grado di gestire le attività logistiche nel segmento di mercato delle supply chain porto–centriche. Le attività didattiche, che vedranno la partecipazione di 25 allievi, si svolgeranno a Civitavecchia, con 800 ore di stage oltre a visite di studio e project work presso aziende partner. Il corso è destinato a tutti i diplomati di scuola secondaria superiore e il bando di selezione è aperto fino al 28 ottobre. Info su www.fondazionecaboto.it.

Simona Gionta

missionari. «Mettersi nei panni dell'altro»

Per questa ultima domenica dell'ottobre missionario, i responsabili dei centri missionari delle Chiese del Lazio hanno proposto una riflessione sull'opera di annuncio e solidarietà. Il messaggio potrà essere ascoltato all'inizio delle Messe. «Vorremmo rassicurarvi – si legge nel testo – che le vostre offerte saranno utilizzate per i più bisognosi e per i nostri missionari che vivono in situazioni difficili». Guerre, crisi sociali o contesti ostili alla fede cristiana richiedono di essere dei "Tessitori di fraternità" che sanno condividere e soprattutto imparare dalla testimonianza coraggiosa di chi trova conforto e speranza nel Vangelo. Come le comunità cristiane in Malawi (la cui testimonianza completa si trova sul sito www.missiolazio.it) che

Guerre, crisi sociali o realtà ostili alla fede cristiana richiedono dei "Tessitori di fraternità" che sanno condividere e imparare da chi vive in contesti difficili

invitate a non andare a Messa, hanno scelto di celebrare all'aperto, spiega Missio Lazio, asserendo con fermezza: «Non abbiamo ospedali che possano salvarci, non abbiamo un governo in grado di soccorrerci: non possiamo rinunciare almeno all'Eucaristia domenicale!». Donazioni che a noi sembrano piccole significano giorni di cibo e di sostegno nei Paesi poveri e afflitti da conflitti di cui pochi parlano. «Almeno oggi – conclude il testo – alziamo lo sguardo e guardiamo oltre noi stessi, la nostra comunità, i nostri confini, e testimoniano l'universalità della Chiesa, che accoglie tutti e ama tutti, accogliamo l'invito di papa Francesco ad essere fratelli di tutti, lieti custodi della nostra madre terra».

Simone Ciampanella

NELLE DIOCESI

◆ ALBANO
RESPONSABILI DEL NOSTRO TEMPO
a pagina 3

◆ ANAGNI
ALL'INSEGNA DELLA FRATERNITÀ
a pagina 4

◆ CIVITA C.
LA FEDE PASSA DAI CINQUE SENSI
a pagina 5

◆ CIVITAVECCHIA
LA VERA CHIAVE È L'ASCOLTO
a pagina 6

◆ FROSINONE
UN NUOVO ABATE PER CASAMARI
a pagina 7

◆ GAETA
PER LE VITTIME DEL CORONAVIRUS
a pagina 8

◆ LATINA
ESSERE CAUTI, NON IMPAURITI
a pagina 9

◆ PALESTRINA
UNA VOCAZIONE ISPIRATA A MARIA
a pagina 10

◆ PORTO S.RUFINA
LA VEGLIA CON I GIOVANI
a pagina 11

◆ RIETI
IL CLERO CHE VIVE UNA SVOLTA EPOCALE
a pagina 12

◆ SORA
TUTTI CHIAMATI ALLA MISSIONE
a pagina 13

◆ TIVOLI
LA PROROGA DEL GIUBILEO
a pagina 14

Un bando per la catena alimentare

Durante le crisi è importante trovare rimedi, ma se le soluzioni riescono anche a valorizzare l'esistente, allora dallo strumento di sostegno passiamo alla strada dello sviluppo. Questa è la logica adottata dalla regione Lazio per il nuovo Bando "Bonus Lazio K 0", che è operativo dallo scorso martedì. La Regione ha appunto stanziato 10milioni di euro per promuovere il consumo di alimenti locali a denominazione protetta (DOP e IGP) e i Prodotti Agroalimentari Tradizionali (PAT) da parte degli operatori della ristorazione. I ristoratori vengono incentivati all'acquisto con misure economiche dirette. L'incentivo ai prodotti agroalimentari locali consiste di un contributo a fondo perduto fino al 30% di spese fatturate fino ad un massimo di 16.667 euro per operatore. Beneficiari diretti sono le attività della ristorazione iscritte a 4 codici ATECO: ristorazione con somministrazione (cod. 56.10.11); attività di ristorazione connesse alle aziende agricole (cod. 56.10.12); ristorazione su treni e navi (cod. 56.10.50); catering per eventi, banqueting (cod. 56.21.00). I prodotti agroalimentari sostenuti dal Bando "Bonus Lazio km 0" sono tutti i Dop, Igp e Pat realizzati nel territorio regionale, così come elencati nel bando, oltre che nel sito dell'agenzia regionale Arsial e in quello del ministero delle Politiche agricole. L'offerta delle eccellenze laziali è ampia dalla terra alla filiera ittica. Sedici Dop: castagna di Vallerano, cagiolo Cannellino di Atina, mozzarella di bufala Campana, nocciola Romana, oliva di Gaeta, pecorino di Picinisco, pecorino Romano, pecorino Toscano, peperone di Pontecorvo, ricotta di bufala Campana, ricotta Romana, salamini italiani alla cacciatora e quattro diversi Evoo, olio extravergine di oliva (di Canino, delle Colline Pontine, della Sabina, della Tuscia). Undici Igp: abbacchio Romano, agnello del Centro Italia, carciofo Romanesco del Lazio, kiwi Latina, mortadella Bologna, pane casareccio di Genzano, patata dell'alto Viterbese, porchetta di Ariccia, prosciutto Amatriciano, sedano bianco di Sperlonga, bitellone bianco dell'Appennino Centrale. Circa 250 PAT, questi sono elencati nel sito Arsial, Agenzia regionale per lo sviluppo e l'innovazione dell'agricoltura del Lazio. Una guida alla compilazione della domanda è disponibile al link: regione.lazio/bonuslaziokm0. Dalla regione Lazio assicurano che le procedure sono semplici e veloci. (**A.Bon.**)

L'incontro con il prossimo arricchisce la nostra vita

Nelle difficoltà causate dalla pandemia, la generosità non si arresta. Continua il sostegno ai progetti che, nelle periferie del mondo, vogliono essere speranza per il futuro. Nel mese di ottobre, dedicato alle missioni, Lazio Sette ha intervistato don Franco Proietto, direttore del Centro missionario diocesano di Palestrina, per conoscere la sua esperienza in Etiopia e farci raccontare difficoltà sfide della missione (video sul canale YouTube Lazio Sette). «Questa pandemia ha cambiato le relazioni sociali – racconta don Franco –. Ha portato dissesti, non solo all'interno delle famiglie, ma anche nei rapporti con i popoli lontani. Il nostro centro missionario ha cercato di mantenere le relazioni soprattutto per quello che concerne i progetti che stiamo realizzando: una casa famiglia nella prefettura di Robe, a sud–est dell'Etiopia, e il sostegno a un gruppo di ragazzi di strada nel villaggio di Kobo, a nord dell'Etiopia, affinché possano crescere e andare a scuola». Parlando della Giornata missionaria, dal titolo "Tessitori di fraternità", il direttore, citando la nuova enciclica di papa Francesco, ha ribadito l'importanza del dialogo. «L'umanità si tesse mettendo in evidenza gli aspetti che ci uniscono. La vita di ognuno di noi è come un lago che riceve le acque dei fiumi: tutte le persone contribuiscono ad arricchirci». (**A.Moc.**)

Per salvaguardare i bacini idrici sono nati i «Contratti di fiume». Si tratta di accordi volontari sottoscritti tra enti e soggetti interessati allo sviluppo locale finalizzati a trovare modalità condivise per riqualificare e tutelare i singoli ecosistemi

Acque senza plastica

la rete. *Sono tante le realtà impegnate nei territori: 200 enti locali e 300 privati, molti del Terzo settore*

DI NICOLA TAVOLETTA

Il Lazio è un territorio spesso rappresentato nell'immaginario collettivo con i simboli dell'architettura storica. Quella romana, etrusca o pontificia sono conosciute, nei loro esempi principali, in tutto il Mondo. Eccellenze raffinate di umanità che scorrono nel tempo per rigenerare continuamente la cultura umanistica universale, tramite l'esempio. Il verbo scorrere rievoca un riferimento storicamente fondamentale per i popoli in questione: i fiumi e le coste del Lazio. Le civiltà di questo territorio sono nate ed evolute proprio sulle sponde dei fiumi, dei laghi o delle riviere. Ambienti che, nei decenni dell'industrializzazione, spesso sono stati mortificati dall'incuria o, peggio ancora, dall'inquinamento. La regione Lazio, allora, negli ultimi anni ha posto attenzione al tema delle acque interne e delle coste, introducendo nuovi strumenti di tutela e valorizzazione: questi sono i Contratti di Fiume e i Contratti di Foce, Costa e di Lago. Rappresentano l'evoluzione di un quadro normativo nazionale ed europeo consolidatosi attraverso importanti direttive comunitarie e sono un protocollo giuridico per la rigenerazione ambientale dei bacini idrografici. Secondo la definizione data dal secondo "World Water Forum" permettono "di adottare un sistema di regole in cui i criteri di utilità pubblica, rendimento economico, valore sociale, sostenibilità ambientale intervengono in modo paritario nella ricerca di soluzioni efficaci per la riqualificazione di un bacino fluviale o di una costa". Nel Lazio, i fiumi, sono caratterizzati da miti e legende tramandati da secoli, ma non rispettati dalla rappresentazione della realtà, quindi è stato necessario coinvolgere in reti sinergiche i protagonisti del territorio per una grande azione di riqualificazione. Il Consiglio regionale ha così regolamentato la materia con la Legge numero 17 del 2016 su proposta della consigliera Cristiana Avenali, ora delegata del presidente Zingaretti per seguire lo sviluppo di tale tema e le politiche per i piccoli Comuni. I Contratti di fiume costituiti fino ad oggi sono: Sacco, Ufente, Basso Tevere, Paglia, Farfa, Melfa, Medio Tevere, Garigliano–Basso Liri, Fibreno, Cosa, Aniene, Cavata–Linea Pio, Rio Capodacqua–Santa Croce, Amaseno ed Almone. Quelli di Foce, di Costa e di Lago sono: Riviera di Ulisse, Lago di Paola, Costa Agro Pontino, Bracciano, Bolsena–Marta–Costa Tirrenica ed Arrone. Sono coinvolti oltre 200 enti locali e 300 soggetti privati, la maggior parte del Terzo settore. A febbraio 2019 la regione Lazio ha finanziato l'avviamento degli stessi con 440mila euro e ha attivato il Forum regionale dei Contratti e il Tavolo tecnico. La partecipazione dal basso è il primo criterio perché possa realizzarsi un Piano d'azione condiviso ed efficace. Il Lazio è la prima regione italiana ad avere identificato i contratti con la dicitura "Plastic Free" ed è partita su questo tema una importante sperimentazione. Ad ottobre 2019 la Regione ha realizzato una barriera per la raccolta della plastica quasi alla foce del Tevere, raccogliendo in 6 mesi 15mila bottiglie. Dal 21 giugno 2020 è stata confermata la presenza della barriera nello stesso punto e realizzata un'altra nel fiume Aniene, zona Nomentana. Le bottiglie raccolte vengono riciclate e già su quelle rive vi è una panchina così fatta. Oltre questo, poi, anche con la strategia "Feamp " la Regione ha finanziato con la "Misura 1.40" progetti sulla biodiversità nelle acque interne. Nuovamente il barcarolo va controcorrente perché ora spinto da una rete di energie locali attente al futuro.

Lo scorso anno è partito un importante progetto: la Regione ha realizzato una barriera quasi allo sbocco a mare del Tevere ed in sei mesi sono state raccolte 15mila bottiglie

Barriera per la raccolta plastica sul Tevere, opera sperimentale della regione Lazio

ambiente

I partecipanti al week–end «Laudato si'» a Casa Mamre di Genzano

Con la cultura del dialogo si può cambiare il mondo

DI MARCELLA COSTAGLIOLA*

A tre anni dalla costituzione della nostra Comunità Laudato si' molte cose sono cambiate a partire dal nome. Se inizialmente l'iniziativa era circoscritta ai comuni di Castel Gandolfo e Genzano ben presto si è avvertita l'esigenza di estendere il raggio d'azione a tutta l'area dei Castelli Romani grazie anche al coinvolgimento di nuove persone all'interno della Comunità. L'intento però è rimasto lo stesso: creare un tessuto di relazioni per tradurre concretamente le intuizioni dell'enciclica Laudato si' che chiama a un approccio nuovo alla complessità del reale: infatti come ricorda papa Francesco si tratta "di uno sguardo diverso, un pensiero, una politica, un programma educativo, uno stile di vita e una spiritualità" (Ls, 111). Una proposta integrale che la nostra Comunità promuove attraverso modalità volte a intercettare le tante risorse e domande che il territorio offre e pone. L'indizione dell'anno a speciale dedicato alla Laudato si' nel quinto anniversario della sua pubblicazione, è stata un'occasione generativa che ha aiutato a consolidare quanto già operato in questi anni e ha offerto nuovo slancio per ripartire dopo i mesi difficili dell'emergenza sanitaria. Il 12 settembre le Comunità Laudato si' hanno vissuto il consueto Forum annuale incontrando papa Francesco in un'udienza privata in cui il pontefice, esortandole a proseguire sul cammino intrapreso, ha ricordato la necessità di fondare l'ecologia integrale della Laudato si' sui due pilastri della contemplazione e della compassione intese come conversione e come agire radicato sul coinvolgimento attivo, sulla cura e sull'abbandono dell'indifferenza. Questo mandato è stato il motore per la ripartenza delle attività che con il "Tempo del Creato" ha avviato importanti processi e collaborazioni. Tra queste la sinergia con l'Ufficio per l'ecumenismo e il Dialogo interreligioso della diocesi di Albano grazie al quale è stato possibile realizzare incontri su tutto il territorio diocesano per approfondire temi come l'ascolto del "grido della terra e il grido dei poveri" nella Giornata mondiale del migrante e del rifugiato in cui, nella parrocchia Ortodossa di Marino, si è creato un momento di preghiera, condivisione e convivialità tra le comunità. La conclusione del "Tempo del Creato", condivisa con la Comunità Evangelica Ecumenica di Albano e la parrocchia Ortodossa di Genzano ha inoltre segnato l'avvio di un nuovo dialogo e, con la partecipazione congiunta l'11 ottobre alla Marcia Perugia–Assisi per la fraternità e la pace, ha dato vita a quel «nuovo sogno di fraternità e di amicizia sociale che non si limiti alle parole» auspicato nella Fratelli tutti. Grande interesse ha suscitato anche la proposta di un week–end residenziale dedicato alla Laudato si': formazione, spiritualità, proposte per nuovi stili di vita, silenzio ma anche convivialità, hanno permesso la creazione di un gruppo variegato e motivato a proseguire nell'approfondimento dell'enciclica e nell'agire trasformante a cui essa chiama. Scaturite da qui anche la nuova sinergia con l'Azione cattolica diocesana, con associazioni culturali del territorio nonché la volontà di costruire percorsi di approfondimento sulle due ultime encicliche con le Comunità Evangeliche locali. Il futuro per la Comunità è ora tutto nella costruzione e nella cura di queste nuove relazioni e nel dare continuità ai percorsi intrapresi.

* **referente Comunità Laudato si' Castelli Romani**

Oltre l'ostacolo. Storie di startup

Un gioco che rivoluziona gli spostamenti in città

di *Simone Ciampanella*

Il team di «Muv»

L'App «Muv» di Toti Di Dio cambia la percezione della mobilità urbana in uno sport quotidiano e divertente che premia le scelte ecologiche

Pensatori, scrittori, artisti, scienziati hanno colto nel gioco possibilità interpretative della vita e compreso il suo potenziale per risolvere problemi quotidiani. Il gioco è una cosa seria e può contribuire a migliorare la questione più importante della contemporaneità: la cura dell'ambiente. A questo risultato sono arrivati quelli di "Muv", dopo aver dedicato 8 anni di ricerche con più di 20 partner internazionali in 21 città nel progetto coordinato da Push, laboratorio per l'innovazione sociale e la sostenibilità in ambito urbano. Dopo il finanziamento iniziale del Miur nel 2013, passati tre anni hanno partecipato al percorso di accelerazione di Hyper Island e Google Lab a New York. Nel 2017 hanno testato i loro risultati grazie al bando Horizon 2020 finanziato dalla Commissione Europea. A gennaio di questo anno sono nate Muv Società Benefit e Pending B Corp. "Muv" è stata tra le tre finaliste del concorso "Fs mobility management" organizzato da Regione Lazio attraverso Lazio Innova e Gruppo Ferrovie dello Stato. Il contest prevedeva soluzioni innovative per promuovere spostamenti ecologici nel tragitto casa–lavoro. Il gioco di "Muv" cambia la percezione della mobilità quotidiana per trasformare la mobilità urbana in uno sport. L'utente scarica l'app, disponibile per Android e iOs, e vive l'esperienza di un atleta professionista con allenamenti, sfide, tornei, premi. Più ci si muove in modo sostenibile più punti si guadagnano. "Muovendo" quelle corde che modellano la visione e le scelte quotidiane, la startup favorisce quella trasformazione culturale e mentale oggi necessaria a salvaguardare l'ambiente e i suoi abitanti. Ma, non solo valorizza comportamenti responsabili e salutari, certifica anche la riduzione di Co2. Grazie ai big data, raccolti nell'uso dell'App delinea con rigore e serietà bilanci di sostenibilità, progetti di welfare e piani di mobilità, consentendo ai cittadini di partecipare attivamente alla rivoluzione ecologica. I dati sono eloquenti. Dal 2018 i 5mila cittadini europei che hanno giocato hanno percorso 260mila chilometri sostenibili, migliorando del 32% la propria "carbon footprint" (il valore che indica l'impatto ambientale espresso in produzione di Co2). Toti Di Dio, amministratore delegato e confondatore di "Muv" sa bene quanto la pandemia sia il banco di prova della sfida ambientalista. «Il rischio di contagio potrebbe portare a prediligere l'auto a discapito di mezzi più sostenibili. Questo, oltre a generare livelli mai visti di congestione urbana e l'isolamento delle periferie, potrebbe innescare un effetto a dir poco grottesco». Ma, uno studio effettuato dal team restituisce la disponibilità del 50% delle persone intervistate ad adottare alternative amiche dell'ambiente. «Dobbiamo agire e provare a sfruttare questo momento di apertura al cambiamento e quindi investire nella mobilità, verso gli spostamenti ritenuti necessari (casa–lavoro, casa–scuola) e quindi verso la salute di impiegati e studenti, il loro comfort e lo sviluppo delle comunità», spiega l'imprenditore: «Il nostro obiettivo è trasformare la mobilità sostenibile urbana in un movimento globale, coinvolgendo tutti in una sfida di portata globale quale la lotta al cambiamento climatico. Giocando». Per info c'è https://www.muvgame.com/ (*94. segue*)